

UN CASO DI RINVENIMENTO DI UN LUPO MORTO : ALCUNI RILIEVI TECNICI E BREVI NOTE SUL RUOLO DEL PERSONALE DI VIGILANZA. (a cura di Augusto Atturo)

Il rinvenimento nel gennaio 2006 di un giovane di lupo, un maschio dell'età presunta di circa otto mesi, presso una frazione rurale del comune di Torriglia (GE), a poca distanza dai confini del Parco Naturale Regionale dell'Antola, ha messo in moto gli accertamenti del caso da parte del personale della polizia provinciale (l'area protetta è priva di guardiaparco).

Già la stessa possibilità di recuperare le spoglie dell'esemplare risulta il frutto di una precedente e costante rete di contatti tra personale di vigilanza e ricercatori, abitanti dei luoghi ed altri dipendenti pubblici che lavorano nell'area, che consente di incrementare la tempestività degli interventi e la raccolta delle informazioni.

Ad una prima sommaria osservazione la carcassa del lupo, rannicchiatosi prima di morire in un mucchio di fieno non distante da alcune case, in seguito a sospette ferite riportate, si presenta pressoché integra, grazie anche alle basse temperature invernali dei luoghi.

La presenza di una ferita presso una coscia, con un foro circolare e un'area tondeggiante priva di pelo fa subito scattare le prime congetture : investito o abbattuto con arma da fuoco ?



(Rinvenimento della carcassa; foto E. Minetti)

Come sempre un rilievo oggettivo, al pari degli accertamenti per i casi di predazione del bestiame domestico, deve basarsi non sulla domanda "Chi è stato ?", bensì dare una plausibile ricostruzione degli eventi. La domanda corretta da porsi , quindi, è : "Cosa è successo ?".

Negli accertamenti di polizia giudiziaria per potenziali casi di bracconaggio (come noto stiamo parlando di una specie particolarmente protetta il cui abbattimento è penalmente sanzionato) quando appare utile ricorriamo ad esperti esterni, personalmente scegliendo di non limitarci -se possibile- ad un ruolo passivo degli agenti accertatori, col mero recapito al perito delle fonti di prova e la burocratica attesa del responso scritto.

Le fasi di questo specifico accertamento tecnico (tralasciamo per ora gli aspetti di p.g. relativi ad eventuali sequestri penali e comunicazioni di notizie di reato) :

1. Vengono eseguiti rilievi fotografici sul posto, relativi all'esemplare, all'area circostante, e a particolari delle ferite così come si presentano prima che la carcassa sia rimossa.
2. La carcassa viene recuperata, posta in un sacco di plastica e congelata.
3. La carcassa congelata viene trasportata l'indomani presso uno studio veterinario, ove con una spesa irrisoria è possibile effettuare due o tre lastre radiografiche; nel congelare l'animale morto ci si premurerà in precedenza di non predisporlo in posizione troppo "raggomitolata", per evitare la sovrapposizione degli arti e della testa sul resto del corpo, che renderebbe meno leggibile la presenza di elementi sospetti rilevati con le lastre.



(Si predispone la carcassa congelata per le radiografie; foto A. Atturo)

4. In questo caso le lastre evidenziano la presenza di una frattura alla zampa posteriore con la ferita esposta e di 5 piccoli oggetti sferici che sulla lastra hanno un diametro di poco più di 4 millimetri. Dunque, pare la conclusione logica, il lupo è morto a causa di una rosata di pallettoni, che ha anche spezzato l'arto ?
5. Spesso le cose non sono come sembrano. Ad esempio il posizionamento delle apparecchiature e le modalità di sviluppo della lastra possono leggermente falsare alcune dimensioni.
6. Presso il Museo Civico di Storia Naturale un veterinario ed un conservatore del Museo stesso eseguono una autopsia della carcassa in seguito scongelata. Il personale di vigilanza non può e non deve svolgere un ruolo attivo nella perizia, che verrà espletata e firmata - come è logico- unicamente dagli incaricati. In questo caso il personale di p.g. ha solo

presenziato scattando altre foto e filmando le fasi della dissezione, sia a scopo di studio che per integrare eventuali altre relazioni alla magistratura (c.d. “atti irripetibili”, e quindi materialmente e proceduralmente disgiunti dalla comunicazione di notizia di reato, sebbene trasmessi assieme a quest’ultima).

7. Durante l’autopsia, con l’aiuto delle lastre, vengono localizzati e recuperati i pallini di piombo (diametro 3,3 mm., del tipo n. 3 e non pallettoni, questi ultimi commercialmente considerati tali quando di diametro superiore a 5 mm.) ; le lastre hanno effettivamente esaltato le dimensioni reali dei pallini stessi, che sono stati rinvenuti sottopelle, tra la pelliccia e i fasci muscolari, distribuiti tra il capo e la parte terminale del dorso, segno di una rosata che si è “allargata” per la distanza tra il tiratore e il lupo stesso. Tuttavia non sono presenti emorragie presso i pallini , ed alcuni risultano già circondati da un sottile nuovo tessuto cellulare.



(La lastra evidenzia nei tessuti di un orecchio la presenza di un pallino di piombo, non visibile ad un esame sommario esterno ; foto A. Atturo)

8. Lo stomaco è praticamente vuoto. Il femore è spezzato, con un segmento di osso di circa 7 centimetri completamente staccato dal resto dell’articolazione; sono presenti tracce di infezione della ferita in corrispondenza della frattura, visibili solo con la dissezione.

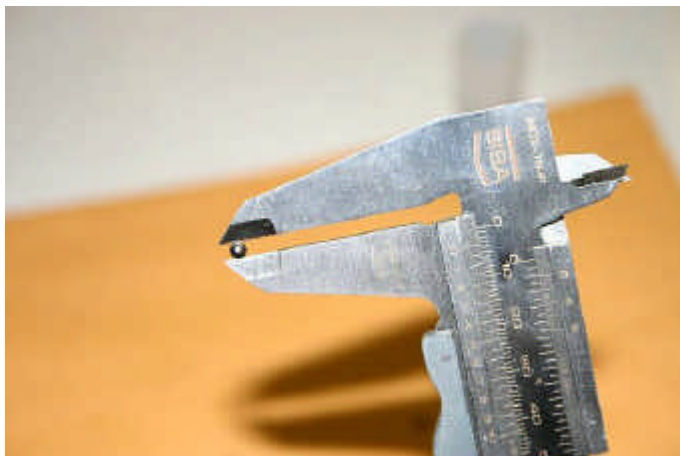


(Solo con l'autopsia si evidenzia il tenore della frattura del femore e lo stato dell'infezione della ferita; foto A. Atturo)

Prime ipotesi possibili e conclusioni.

Il lupo è stato colpito da distante, poche settimane prima del ritrovamento, da una rosata di pallini che non hanno causato la morte o l'inabilità dell'animale. E' più facile che il fatto sia avvenuto fuori dai confini del parco, e comunque non durante una battuta di caccia al cinghiale, dato il tipo di munizionamento, utilizzato solitamente per la caccia alla lepre.

L'assenza di pelo attorno alla ferita più evidente, gli ematomi rilevati sottopelle, la grave frattura, sono facilmente il prodotto di una collisione con un veicolo a motore, le cui conseguenze hanno impedito all'animale di alimentarsi, e ne hanno provocato la morte dopo alcuni giorni di sofferenza. Il sospetto foro circolare nella coscia non è stato determinato dall'entrata di un proiettile, ma dalla rotazione del moncone di osso spezzato.



(Misurazione del pallino da caccia appena estratto ; foto A. Atturo)

Se gli operatori di p.g. saranno in grado di indirizzare le proprie ricerche tenendo conto degli elementi riscontrati, la comunicazione di notizia di reato potrà avere un seguito giudiziario; in caso

contrario avremo una archiviazione di un procedimento (esercizio di caccia nei confronti di specie particolarmente protetta) contro ignoti, una volta decorsi i termini per le indagini.

L'esperienza accumulata sarà comunque un bagaglio di conoscenza per eventuali altre indagini simili.

Il personale di polizia si è premurato di far prelevare un campione di muscolo (posto in alcool a 95 gradi e congelato), trasmesso all'Istituto nazionale per la Fauna Selvatica. Il profilo del DNA costituirà un punto di riferimento nel caso di rinvenimento di altri lupi morti o feriti, o di tracce di liquidi biologici attribuibili al lupo (ad esempio il sangue rinvenuto sulla neve dopo un presunto investimento di un altro esemplare nei giorni successivi). In tal modo, in futuro, risulterebbero possibili più concrete deduzioni sulla permanenza di un nucleo riproduttivo di lupi in zona, sulle relazioni di parentela e/o sulla provenienza di altri esemplari da aree confinanti.

AUGUSTO ATTURO